
Le competenze delle persone

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

Cosa sono le competenze e quali sono quelle necessarie oggi e nel futuro? Intervista a Sabrina Bonomi (università E-campus)

L'Unione europea, nel 2023, intende promuovere **la competitività, la partecipazione e il talento** e, per questo, ha lanciato **l'Anno europeo delle competenze**. Città Nuova ha incontrato **Sabrina Bonomi**, professore associato di Organizzazione aziendale presso l'Università Telematica E-Campus e co-fondatrice della Scuola di Economia Civile, per discutere quanto sia importante valorizzare le proprie competenze in un'ottica di crescita personale e professionale.

Cosa intendiamo come competenze?

La competenza è saper fare bene un determinato compito. Il concetto di competenza non è esclusivo (si possono avere più competenze contemporaneamente o maturarne diverse nel tempo) ed è indipendente da come si è imparato (conoscenza, formazione, abilità propria, esperienza, addestramento, aggiornamento). Può avere **anche il significato di legittimazione** a svolgere un determinato compito. La **Commissione europea** nel 2006 ha definito la competenza come “una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto”.

Quali sono le competenze necessarie oggi e quelle previste nel futuro?

Per il loro significato intrinseco le competenze cambiano a seconda del contesto di riferimento poiché devono **inserirsi in specifiche situazioni** e sono condizionate dalla cultura su cui si basano; in un contesto come quello odierno, volatile, incerto, complesso e ambiguo (cosiddetto **Vuca**, acronimo di *Volatility, uncertainty, complexity, ambiguity*), acquistano sempre maggior peso le competenze di tipo non tecnico dette anche *soft skills* o *life skills* che, nel tempo, in alcuni ambiti stanno diventando **prevalenti rispetto a quelle tecniche**, ossia le abilità che ogni individuo apprende durante la propria formazione. Da qualche anno tali competenze rivestono un ruolo fondamentale proprio per il valore che generano nell'economia odierna (“**economia della conoscenza**”) e nell'adattarsi al cambiamento.

Le soft skills, infatti, sono quelle **competenze comportamentali** che una persona riesce ad applicare nelle varie situazioni per risolvere le sfide che gli si presentano sia nel corso del lavoro, ma anche nella vita quotidiana, e derivano dalle relazioni che ogni persona crea con altri soggetti, i comportamenti che assume, le attitudini che possiede, i tratti caratteriali. Queste abilità e competenze **sono trasversali** e quindi particolarmente utili per quei **ruoli direttivi manageriali** che richiedono una visione sistemica, ma anche per le attività che prevedono di sapersi relazionare con gli altri. Per natura non sono fisse, sono una combinazione dinamica di **capacità cognitive e metacognitive**, interpersonali, intellettuali e pratiche accanto a valori etici, ancora **quasi sempre innati** ma che si possono anche implementare o sviluppare. Ne sono esempi la cooperazione, l'empatia, la fiducia in sé stessi, la flessibilità, la capacità di risolvere problemi, di darsi delle priorità e così via.

Il World economic forum nel 2020 ha pubblicato un elenco delle **10 soft skill più importanti nel**

2025 che sono: pensiero analitico e innovazione, apprendimento attivo, capacità di risolvere problemi complessi, pensiero critico e capacità di analisi, creatività, originalità e spirito di iniziativa, *leadership*, influenza sociale, uso di tecnologie, monitoraggio e controllo, progettazione e programmazione, resilienza, gestione dello stress, flessibilità, *problem solving*, ragionamento e ideazione. **Alcune di queste sono rimaste invariate negli ultimi 8 anni** (ad es. *problem solving* e pensiero critico), **altre invece si sono rese necessarie** per affrontare il contesto *Vuca* in cui siamo e saremo sempre più immersi.

L'apprendimento lungo tutta la vita è anche uno dei principi sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Ue. Come rendere realtà nel nostro Paese questo principio?

In **Italia** ci sono molte possibilità, dalla presenza di **numerosi enti di formazione** (anche adeguati a chi lavora, come le Università telematiche, ma in generale tutte le formazioni a distanza, webinar, ecc.), alla possibilità di finanziare la **formazione continua** (per le imprese ma anche per docenti, professionisti, ecc.), agli stimoli all'autoapprendimento. In fondo, l'**apprendimento continuo** (così dice la normativa) «è qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale, informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una **prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale**», quindi si può perseguire in una miriade di modalità.

L'impressione che ho io, però, è che in Italia **manchi la "cultura della formazione"**, che è spesso più vista come una necessità o un obbligo che una reale opportunità per essere **non solo adattivi ma produttivi** rispetto al cambiamento e per affrontare sempre meglio la complessità e anche le relazioni, che sono oggi particolarmente importanti.

È importante fin da bambini, e quindi nelle scuole ma non solo, **sensibilizzare i giovani e gli adulti**, in tutti gli ambiti, sull'importanza di continuare a migliorare il proprio livello di competenze, a partire da quelle alfabetiche (il 23% degli studenti non raggiunge la sufficienza), digitali (siamo sotto alla media del resto d'Europa del 10% ca, **solo il 36% delle persone riesce ad usare internet** in maniera complessa e diversificata) ma non solo, e dell'importanza di farlo per tutta la vita, proponendo testimonianze in ogni ambito, a partire dalle istituzioni e in ogni categoria organizzativa. Per ora mi pare che siamo molto lontani. **L'Italia è il paese europeo che investe meno su istruzione e formazione** (Eurostat).

In che modo promuovere la competitività, la partecipazione e il talento tra giovani e adulti?

Qui il tema si complica: **competere significa "chiedere insieme"** e io credo che sia necessario migliorare le nostre abilità cooperative per affrontare le sfide del nostro tempo; anche qui siamo molto lontani. La scuola valuta e premia i risultati individuali, e lo stesso accade nelle aziende e nelle altre organizzazioni. Io non sono per l'omologazione né per l'omogeneizzazione, ma credo che si debba valorizzare **oltre al talento individuale anche l'intelligenza collettiva** e connettiva poiché oggi non si possono affrontare sfide complesse con risposte semplici. Quindi non da soli. In particolare credo molto nella condivisione e nel trasferimento di conoscenze tra persone diverse, per cultura, genere ed anche età.

Penso che sia necessario affrontare questa sfida tramite più canali e più strumenti. Oltre alla sensibilizzazione, allo sviluppo culturale e di competenze per tutta la vita e al passaggio da un approccio meramente individuale ad uno anche cooperativo, ci sono altre esigenze. Innanzitutto risolvere il serio problema di **disallineamento tra competenze e impiego** (persone sotto qualificate o sovraqualificate) che abbiamo in Italia; già ricollocare le "persone giuste al posto giusto" credo sia

importante per far fiorire al meglio i talenti (personali e professionali), ma anche perché si possa **tenere in armonia ciò che si è e ciò che si fa**, per rendere così al meglio.

In secondo luogo **valorizzare le diversità**, creando ad esempio team misti (per età, genere, cultura) per arricchirsi reciprocamente delle conoscenze e competenze dissimili, ma anche delle **prospettive divergenti e spesso complementari**.

Infine, penso sia importante promuovere la **condivisione delle conoscenze**. Condividere saperi, abilità, esperienze, contatti non ci impoverisce ma arricchisce gli altri e viceversa. Far proprie le conoscenze che gli altri condividono ci aiuta senza far perdere loro nulla. Credo che il nostro Paese abbia bisogno di ritrovare soprattutto **un paradigma del “noi”**.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it